

IL LIBRO DI PAOLO NOCETI

Il fascismo e la guerra a Bagni di Casciana

Paolo Noceti...sette anni dopo. Dopo una prima edizione che fu stampata nel 1997, ha da poco visto la luce una nuova tiratura di *Bagni di Casciana 1939-1944*. Quel che una volta era Bagni di Casciana, oggi si chiama Casciana Terme ed è un luogo ameno, noto per il binomio «salute e bellezza», ovvero «termalismo e miss». Ma sarebbe riduttivo esaurire il fascino di Casciana con questi elementi. Casciana è anche storia, avvenimenti belli e brutti. Certamente alla seconda categoria appartengono quelli narrati - per lo più in maniera autobiografica - da Paolo Noceti e dedicati ai fatti accaduti nella cittadina della provincia di Pisa tra il 1939 e il 1944, gli anni della guerra, della distruzione e del dolore. In effetti Noceti parte da lontano, dall'avvento del fascismo che prese per mano l'Italia e la condusse al baratro bellico. In effetti tutto il primo capitolo analizza con dovizia di particolari la nascita, l'affermazione e la parabola discendente del fascismo a Casciana Terme. Pardòn, a Bagni di Casciana. Fino a quel fatidico 1939, quando anche nella cittadina termale arrivarono gli echi delle imprese del führer in Cecoslovacchia, Austria e, infine, in Polonia. «Nelle adunate del sabato fascista - scrive Noceti - noi balilla ci addestravamo alla guerra con armi giocattolo. Ci addestravamo a tal punto che credevamo di essere veramente pronti alla guerra. Il guaio era che a crederlo non erano soltanto i balilla...». Poi arrivò il 10 giugno 1940 e l'Italia, non quella dei balilla ma degli adulti, scelse il grottesco bisogno «di alcune migliaia di morti per sedere al tavolo della pace». È poi con i «lampi di guerra» che Noceti apre il secondo capitolo, quelli degli inverni e delle estati bellici, dei tedeschi che scorrazzano per il paese. Infatti, fino al luglio 1943, a Casciana la guerra l'avevano sentita per radio o letta sui giornali. Ma dal settembre di quell'anno le cose cambiarono e per i cascianesi iniziò davvero il periodo bellico. È in questa parte del libro che il racconto di Noceti si fa più appassionato. Nel terzo capitolo, infatti, trovano spazio gli ebrei, il fronte che si avvicina, i rastrellamenti, il primo morto e, finalmente il fuoco alleato di liberazione, che, tra il 12 e il 16 luglio 1944, ripulì il paese dalla presenza tedesca, deponendo Casciana finalmente in seconda linea. Completano la ricostruzione di Noceti, alcune pagine dedicate a «riflessioni» (in cui viene sottolineato un certo primato sui modi d'amministrare la cosa pubblica in quegli anni perché, secondo l'autore, oggi molti hanno dimenticato cosa significa «fare il proprio dovere»), a messaggi che l'autore ha ricevuto in tutti questi anni, a un corollario di approfondimenti e ai doverosi ringraziamenti.

li. Ma dal settembre di quell'anno le cose cambiarono e per i cascianesi iniziò davvero il periodo bellico. È in questa parte del libro che il racconto di Noceti si fa più appassionato. Nel terzo capitolo, infatti, trovano spazio gli ebrei, il fronte che si avvicina, i rastrellamenti, il primo morto e, finalmente il fuoco alleato di liberazione, che, tra il 12 e il 16 luglio 1944, ripulì il paese dalla presenza tedesca, deponendo Casciana finalmente in seconda linea. Completano la ricostruzione di Noceti, alcune pagine dedicate a «riflessioni» (in cui viene sottolineato un certo primato sui modi d'amministrare la cosa pubblica in quegli anni perché, secondo l'autore, oggi molti hanno dimenticato cosa significa «fare il proprio dovere»), a messaggi che l'autore ha ricevuto in tutti questi anni, a un corollario di approfondimenti e ai doverosi ringraziamenti.

li. Ma dal settembre di quell'anno le cose cambiarono e per i cascianesi iniziò davvero il periodo bellico. È in questa parte del libro che il racconto di Noceti si fa più appassionato. Nel terzo capitolo, infatti, trovano spazio gli ebrei, il fronte che si avvicina, i rastrellamenti, il primo morto e, finalmente il fuoco alleato di liberazione, che, tra il 12 e il 16 luglio 1944, ripulì il paese dalla presenza tedesca, deponendo Casciana finalmente in seconda linea. Completano la ricostruzione di Noceti, alcune pagine dedicate a «riflessioni» (in cui viene sottolineato un certo primato sui modi d'amministrare la cosa pubblica in quegli anni perché, secondo l'autore, oggi molti hanno dimenticato cosa significa «fare il proprio dovere»), a messaggi che l'autore ha ricevuto in tutti questi anni, a un corollario di approfondimenti e ai doverosi ringraziamenti.



[MF]

La copertina del libro